

pressioni e di violenze morali esercitate dal partito clericale.

A giustificare cotesto asserto nella prima di esse sottoscritta da tre elettori, ma autenticata nelle firme di due soltanto, i reclamanti narrano molti fatti, dei quali credo basterà che io dia un sunto alla Camera, confidando che essa voglia dispensarmi dal leggere le lunghe proteste che sono a noi pervenute.

I fatti che si accennano sarebbero sette. In primo luogo si dice che i vescovi di Massa e di Pontremoli hanno inviate circolari ai parroci ed ai loro dipendenti, esortandoli a votare per il cavaliere Cocchi, anzi imponendo loro di dare il suffragio al medesimo, e di adoperarsi ad allargare il numero degli elettori che avessero favorita cotesta candidatura.

Il secondo fatto di cui parlano i protestanti consisterebbe in una propaganda privata e pubblica fatta da tutti i parroci del collegio a favore del candidato Cocchi, propaganda nella quale i parroci stessi dichiaravano che chiunque avesse votato pel conte Corinaldi sarebbe incorso nelle censure ecclesiastiche perchè egli era israelita, mentre si promettevano tutte le benedizioni del cielo a chiunque avesse votato a favore del cavaliere Cocchi, alla cui elezione si dava il carattere di una specie di protesta contro la soppressione degli ordini religiosi.

Venendo a fatti più speciali, si accenna in terzo luogo ad alcune pressioni esercitate dal curato della prevostura di Aulla, prete Agostino Duranti, il quale a molti elettori avrebbe dichiarato che, se essi avessero votato per il Corinaldi, egli, chiamato al loro letto di morte, avrebbe rifiutato ad essi l'assoluzione (*Siride*); e si accenna poi che codesto stesso prete, ad una tale Maria, moglie dell'elettore Prospero Mazzini, di Aulla, disse nettamente che il di lei marito, il quale, nella mattina del 28, aveva dato il suffragio al Corinaldi, era incorso per questo nelle censure della Chiesa cattolica, in quanto che aveva favorito un israelita. Codesto stesso prete, ad altri tre elettori, di cui si indicano il nome ed il cognome, avrebbe, nella sera del 27 gennaio, detto altrettanto, per esortarli a votare per il Cocchi.

Un altro fatto è il seguente: un tal Gennaro Grassi, maestro del comune di Bagnone, elettore in quella sezione e sacerdote, a diversi elettori fece minacce consimili a quelle del curato di Aulla: si aggiunge poi che il parroco Ravani chiamò a sè alcuni elettori e ad essi affermò che votare pel Corinaldi era lo stesso che procacciarsi l'eterna dannazione, mentre all'incontro il votare pel Cocchi era procacciarsi l'eterna salute. (*Ilarità*)

Finalmente i protestanti dichiarano che tutti i maestri del seminario di Pontremoli andarono attorno per le case dei genitori dei loro alunni facendo minacce ed esortazioni a favore della candidatura Cocchi.

Una terza protesta è giunta ieri all'ufficio della Pre-

sidenza; ed in questa protesta, sottoscritta da due elettori, le cui firme sono autenticate dal sindaco, si rinnovano tutte le dichiarazioni che contendevansi nell'altra, e si aggiungono altri tre fatti che scendo ad esporre. Si dice che il parroco di Orturano, il quale pare fosse in odore di liberale, ebbe a patire minacce e persecuzioni da'suoi superiori perchè non era troppo propenso al loro candidato. Si dice in secondo luogo che il parroco di Caprino la sera antecedente alla votazione di ballottaggio riunì vari suoi popolani elettori, e fece loro minacce pel caso che avessero dato il loro suffragio a favore del Corinaldi. Finalmente si accenna il fatto del parroco di Lusano, il quale nella sera antecedente alla votazione si sarebbe recato in compagnia di altri tre preti alla casa dell'elettore Pietro Cortesi, e ricercatolo, e saputo dalla sua fantesca Maria Biaggini che il Cortesi non era in casa, disse a costei che riferisse al padrone, come il parroco era venuto a fargli visita, e come questa visita avesse per oggetto di esortarlo a votare pel Cocchi, come egli da buon cristiano non potesse dare il suo suffragio ad un candidato di religione diversa dalla cattolica; avvertendolo in fine come un tale Simoncini, persona, come dicono i protestanti, avente grandissima influenza sull'animo del Cortesi, avesse promesso di dare il voto al Cocchi.

Finalmente un altro fatto che giova notare è questo che il parroco di Montereppi interrogato nella sera antecedente al ballottaggio a chi avrebbe dato il suo suffragio, ebbe a dichiarare che un tal canonico Marsili, ed un tal prete Petroni, già segretario del vescovo di Pontremoli gli avevano strappata la promessa di votare per il cavaliere Raffaele Cocchi.

Da tutti questi fatti, dicono i reclamanti, sorge chiara la prova degli intrighi, delle minacce, e dei raggiri e delle pressioni che sono stati usati; e tanto questi raggiri e questi maneggi furono efficaci, che (sono parole di una delle proteste) nella mattina del 28 gennaio si vide un diluvio di preti e di parroci accorrere alle urne elettorali e stringersi in falange; che moltissimi elettori i quali nella votazione del 21 gennaio, che fu la prima, dettero il loro suffragio al conte Corinaldi, si trovarono così sgomenti delle pressioni e delle violenze morali esercitate a loro danno, che cambiarono il voto e lo dettero al cavaliere Cocchi, mentre altri crederono opportuno astenersene.

L'ufficio IV persuaso dall'esame delle proteste, si convinse agevolmente della necessità di proporre alla Camera un'inchiesta giudiziaria su tutti i fatti che ho avuto l'onore di esporre alla Camera; dico su tutti i fatti perchè sia ben chiarito che cotesta inchiesta giudiziaria deve essere diretta, non tanto a verificare ciò che si afferma nella protesta esibita dall'esattore Francesco Raffaelli alla sezione di Bagnone, rispetto alla corruzione adoperata a favore del Corinaldi spargendo biglietti di Banca e somme di danaro, quanto anche